

# L'omaggio a Pinter, c'è Nicoletta Braschi

*L'attrice ieri al San Giorgio di Udine: «Sulla scena sono come il gheriglio nella noce»  
Stasera sarà la protagonista di "Tradimenti" in chiusura del festival dedicato al Nobel*

«Il teatro? Per me è casa. Quando sono a teatro, con il pubblico, i colleghi, le emozioni, mi sento come il gheriglio nella noce. A teatro c'è il calore che ti dà il lavoro con un gruppo davanti a un pubblico che ti guarda e il cui respiro senti immediatamente. Mentre al cinema c'è molta frammentarietà, al teatro si coglie la *consecutio temporum*: non è la sacralità della rappresentazione, ma è qualcosa che vi si avvicina»

Così Nicoletta Braschi, nel corso di un incontro con il pubblico ieri pomeriggio al teatro San Giorgio di Udine, per presentare la sua ultima fatica. Una fatica teatrale, però: l'attrice infatti, con un'eccezionale carriera cinematografica sulle spalle, a quasi trent'anni dal suo debutto sulle scene con *Il sogno* di Strindberg diretta da Luca Ronconi nel 1983, e dopo alcune sporadiche apparizioni (nel 2004 è voce recitante ne *Il sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn diretta da Claudio Abbado e nel 2007 recita ne *Il metodo Gronholm* del catalano Jordi Galceran con la regia di Cristina Pezzoli), torna in palcoscenico con uno degli spettacoli più attesi della stagione: *Tradimenti*, che nel 1978 consacrò il suo autore, Harold Pinter, come uno dei più importanti drammaturghi del '900.

Nicoletta Braschi, interprete d'elezione di tutti i film di Roberto Benigni (da *Tu mi turbi* del 1982 a *Il piccolo diavolo* del 1988, da *Johnny Stecchino* del 1991 a *Il mostro* del 1994, da *La vita è bella* del 1998 a *Pinocchio* del 2002 a *La tigre e la neve* del 2005), oltre che di altri importanti registi italiani e stranieri (Favenza, Bertolucci, Ferreri, Cristina Comencini, Jim Jarmush), è Emma, la protagonista di un triangolo amoroso tra appartenenti alla *upper class* londinese intellettuale e salot-

tiera, il cui sviluppo Pinter ci racconta a ritroso: dal momento in cui Emma confessa a Jarry, l'amante, di averlo tradito perché ha raccontato tutto al marito, Robert, fino alla scena finale che in realtà è l'inizio della storia, con il bacio fatale tra i due. «In quella scena Emma e Jarry – chiosa la Braschi con una bella immagine biblica – cominciano il loro *affaire*: il serpente entra nell'Eden. E alla fine che si compie il peccato originale. In questo modo, con questa straordinaria invenzione, un vera e propria genialità teatrale, Pinter realizza quello che Yeats chiamava il *dreaming back*, sognare

a ritroso, in cui il tempo svela la memoria senza la possibilità di smentita. Dal momento che il tempo quando va al contrario, ci inchioda a ciò che è accaduto, e il futuro diventa imm modificabile. E se la nostalgia è un sentimento per cui possiamo pensare che il nostro passato, emendato, possa diventare futuro, Pinter dice che è un'operazione impossibile».

Quello che affascina Nicoletta Braschi del lavoro teatrale è «lo scavo dei personaggi più che lo studio dei massimi sistemi, che offre un testo, soprattutto se perfetto come *Tradimenti*. Fare l'attrice è per me

un modo di indagare l'animo umano. Nel caso di Emma, per esempio, quello che mi colpisce è il fatto che ella non è un'estensione delle altre figure maschili dello spettacolo, ma ha una sua autonomia, un carattere dominante. Magari dagli uomini ha assorbito alcuni tratti propriamente maschili, quali l'egoismo o la determinazione professionale ma nello stesso tempo ha una capacità maggiore di quella degli uomini di affrontare i sentimenti più profondi».

E di *Tradimenti* che cosa l'ha impressionata di più? «Il fatto che Pinter non dia giudizi sui suoi protago-



nisti. È la storia di una donna e di due uomini, non vi è giudizio morale. Vengono svelati gli inganni della memoria, in cui anche il tempo, come tutto nel testo, tradisce, perché in sei scene va a ritroso. Più si studia questo testo, più si resta affascinati dalla perfezione della sua scrittura teatrale, dalla coerenza straordinaria della lingua parlata dai personaggi, dal fatto che per quanto lo si posa indagare restano comunque degli spazi inspiegabili, che sfuggono alla comprensione. Gli esseri umani sono un mistero».

Tornando allo spettacolo teatrale, com'è essere diretta da un regista che è anche un attore? È diverso dalla guida di un regista "puro"? «L'importante è che sia bravo. Renzi ha una sensibilità infallibile, ma non saprei dire se gli deriva dall'essere anche un attore. Ammiro l'alto livello del suo gusto per la recitazione».

C'è un testo che Nicoletta Bra-

schi vorrebbe portare in scena? «Un classico. Perché i classici tolgono sempre il respiro per la loro bellezza, sono tesori da esplorare di continuo. Per me che amo viaggiare, affrontarli è un viaggio inesauribile, perché il lavoro con il gruppo, il regista e gli altri attori mi arricchisce».

E ancora a proposito del tempo, Nicoletta Braschi, con i suoi quarantanove anni portati benissimo e con orgoglio, dice che il suo scorrere inesorabile non la spaventa, perché «i segni del tempo sui nostri corpi sono bellissimi. E io vorrei amare la vecchiaia, mi commuovo di più di fronte a una persona di 93 anni che non di fronte a un neonato, perché la vecchiaia porta con sé la santità». E non sarà un caso, allora, se a Nicoletta Braschi è stato dedicato un corpo celeste, l'asteroide 62100Braschi.

